



monia estetica del loro temperamento musicale.

In una società a regime socialista i prodotti artistici sarebbero patrimonio comune; non più musei, gallerie, pinacoteche private; per quelle pubbliche abolite le tasse d'ingresso e le barriere burocratiche; accessibili ad ognuno i teatri e le biblioteche. Allora, solo allora, l'artista potrebbe provare quel supremo e gaudioso trionfo che consiste nel proiettare la propria visione estetica in centinaia di migliaia di anime aperte, pronte, disposte a delubarne l'intima, essenziale bellezza; e allora, solo allora, l'arte sarebbe la regina possente ed adorata da gli tutti uomini.

Fosca Stangher.

### Viva arlecchini e burattini...

L'Italia non è più, come diceva Lamartine, la terra dei morti; essa è diventata la terra dei «piavoli». I ministri, animati dai più disparati criteri, si susseguono con vertiginosa rapidità. È bene, è male? Non lo sappiamo davvero: non è male perché, anche se un ministero — ce lo impara la storia — durasse un millennio non farebbe che promettere, promettere e saziare il paese di parole: non è bene perché i rapidi cambiamenti di scena nel teatro ministeriale sono l'esponente della poca serietà di propositi, di convinzioni della borghesia italiana. A Sonnino, che dopo tutto è un galantuomo, succede Giolitti, conosciuto in Galilea per le sue liberrime gesta. Cos'ha fatto costui? Chi è desso? Lo sanno gli italiani che, nel suo odierno trionfo, ravvisano uno sforzo della borghesia monarchica e camorrista, diretto ad inquinare vieppiù di affarismo e di succionismo la politica interna del bello italo regno.

E noi lo prevediamo: nel suo discorso-programma, il deputato per Droner si protesterà intenzionato di fare questo, quello, quest'altro a beneficio del paese; mentre, nell'ambito dei fatti, non saprà che continuare l'ininterrotta opera sua, sintetizzata nel rispondere col piombo a chi domanda giustizia e nell'incoraggiare le mene affaristiche dei ternaiuoli.

E Giolitti potrà giustificare le sue gesta col motto: «les affaires sont les affaires».

Evviva l'Italia liberale!...

Nel beatissimo regno imperiale e regio le cose non camminano troppo diversamente: Si potrebbe dire benissimo «arcades ambo!» Quel povero mortale di «principe rosso» che, per difendere gli interessi dell'Austria aveva consigliato Francesco Giuseppe a respingere il progetto ungherese, tendente ad instaurare nel regno di Santo Stefano un regime di dazi protezionistici su tutte le merci provenienti dall'Austria, quel povero Hohenzoln dovette dimettersi perché l'imperatore ha fatto precisamente il contrario di ciò ch'egli voleva ed ha dato, cioè, parere favorevole al progetto ungherese, colla pia speranza, s'intende, ch'esso venga respinto dalle delegazioni. Anche il «principe rosso», dunque, se n'è andato, facendo ritardare l'attesa realizzazione del suffragio universale. Dolci speranze, rosei sogni addio! Chi verrà a sostituirlo? Vattel'a pesca!

Noi stiamo alla finestra e guardiamo cantando l'arietta: viva arlecchini e burattini, viva le maschere d'ogni paese con quel che segue. E punto.

### Influssi clericali

S'avvicina la festa del «Corpus Domini» e la nostra popolazione pare che non s'accari troppo. In compenso il Comune — «more solito» — accenna a darvi eccezionale importanza. Il podestà liberale seguirà, com'è noto, la processione a capo scoperto, senza poter avere neppure la soddisfazione di dire: mi ci obbligano; se, se volesse, ci potrebbe sottrarsi a certe prescrizioni nient'affatto inderogabili della legge.

Per un liberale non c'è male davvero! E se la sua partecipazione alla processione avesse carattere puramente, esclusivamente personale, noi non potremmo... che meravigliarci di un così curioso liberalismo! Il male è che il signor dott. Stanich rappresenta qualche cosa, come sarebbe a dire una popolazione la quale non pure è frazionata in fatto di religione, ma — e questo è il più importante — contiene

inoltre nel suo seno elementi che non sentono davvero il bisogno di essere rappresentati in certe passeggiate.

Chi rappresenterà dunque il signor dott. Stanich?

Tutti, fuorchè i suoi elettori! E per ottenere questo mirifico risultato ei si darà pensiero di obbligare le guardie e gli impiegati comunali — fossero pure monnezzini — ad intervenire alla celebrazione del «Corpus Domini».

Si dirà: ma il podestà fa autorità perché gli impongono le i. r. autorità!

Grazie tante: ma non si potrebbe, lo stesso, rendere facoltativa l'adesione dei dipendenti dal Comune, a certe celebrazioni?

È giusto, è logico, è conforme ai dettami della libertà di culto, costringere un pompiero, poniamo miscredente, ad intervenire ad una festa che cozza contro i più sacri sentimenti religiosi risiedenti nell'anima sua?

È umano coereire in siffatto modo la coscienza di un povero diavolo, solo perché esso è stipendiato dal Comune?

Vorremmo sentire in proposito l'aureo parere di quelle patetiche anime pie che in nome della libertà (da che pulpito...) gridano l'ira di dio contro la Francia repubblicana, sol perché essa ottempera ai più sacri postulati della democrazia, che ha tutto il diritto di difendersi dai tentacoli del clericalismo, mentre, di fronte a queste violazioni di coscienza, praticano il proverbio: la parola è d'argento. Il silenzio è d'oro.

Che dire poi nei riguardi dei poveri alunni nelle scuole elementari? Anzi, essi, signorini anch'essi debbono seguire a capo scoperto la processione, sotto un sole implacabile, infuocato, con settanta probabilità su cento di busearsi qualche cosa di serio.

Vengono, poveri bimbi, di lontano, e talvolta di molto lontano a piedi, coi mal rabberciati vestitini o con le scarpe che fanno le boccacchie e arrivano sudati, stanchi in città, ove, preceduti dai maestri, devono seguire la processione attraverso tutte le vie e riversarsi quindi nel tempio ad assistere, sbadigliando, alla funzione. Val propria la pena di procurar loro tante sofferenze per farli assistere ad una cerimonia che, quando non li annoia, li lascia indifferenti, e che non può in modo alcuno intensificare, in loro, lo spirito di cristianità?

Non s'accorge di tutte queste cose il podestà? La legge, la legge: la legge è bella e buona: ma quando essa viola le coscienze, fa soffrire dei bimbi, e li espone, per soprammercato, a gravi pericoli, allora non è più legge, è arbitrio, è sopraffazione della più bell'acqua.

Ed in questo caso il comune potrebbe dire: poichè — prescindendo dai pericoli che potrebbero derivare da una lunga passeggiata a capo scoperto, sotto le ire del sole — la presenza dei bimbi nella chiesa — avente una sola porta di facciata — potrebbe essere funestata da qualche grave disgrazia, d'ora innanzi gli alunni restino a casa e preghino, se lo credono, in silenzio. Ottempereranno, così, ai precetti di Cristo, il quale riguardava come ipocrita quegli che pregava alla presenza d'altri, e le loro preci non saranno meno accette al buon dio.

E che la probabilità di grave disgrazie in chiesa sia evidente, lo dimostra il fatto che gli incendi, le catastrofe, «et similia» da parecchio tempo non rispettano neppure la casa del Signore.

Padronissimi i castrati del clericalismo di gridare alle esagerazioni; padronissimi noi di rilevare — malgrado e contro la loro volontà — quali frutti dieno le catoliche sementi.

Il nostro compagno Giovanni Lirussi, nella ultima seduta della Giunta, ispirandosi ai concetti svolti più sopra, chiedeva di poter discutere in merito alle feste religiose onde rilevare l'ingiustizia per cui i dipendenti dal Comune sono obbligati ad intervenire.

Il dott. Stanich, odorando il vento infido, osservò che l'argomento non era all'ordine del giorno, ma dovendo pur dire qualche cosa notò che l'intervento della scolarezza alle processioni non è determinato dal Comune, ma dal consiglio scolastico provinciale.

In quanto agli impiegati essi possono anche rifiutarsi di aderirvi; ma lui, in ogni modo, non mancherà alla passeggiata, sia per non violentare quei vincoli di amicizia che lo tengono prono e legato alle autorità; sia perché — nel «Corpus Domini» — ravvisa una festa riconosciuta dallo Stato.

Quando si addivenne alla votazione per vedere se l'«urgenza» chiesta dal nostro

compagno veniva accordata, i dottori Glezer, Rismondo (indipendenti) e il dott. Bregato e Privilegio (liberals) votarono per la proposta Lirussi e il dott. Stanich, Dejak (democratici) e gli ingegneri Wilhelm, Reeh e i signori Dalla Rosa, impiegato di finanza, e Zherotta, capo-officina (tutti e quattro rappresentanti la marina), la respinsero. Bravi, bravissimi!

Col fuoco non si scherza, nevero onorevoli? E avete ragione di circondare col ghiaccio del vostro misonismo e del vostro silenzio una discussione... scoltante. Ma poichè il dott. Stanich ha fatto le sue brave dichiarazioni, a noi pare che non sarebbe stato fuori di luogo il permettere al nostro compagno di fare, dal canto suo, altre dichiarazioni.

Invece gli si ordì d'attorno la congiura del silenzio e si mandò a carte quantantato la discussione da egli invocata. Se lo si avesse lasciato parlare, egli avrebbe potuto notare come la partecipazione «facoltativa», da parte dei dipendenti dal Comune, alle processioni cattoliche non esista di fatto, in quanto che un impiegato che non volesse parteciparvi diverrebbe, all'indomani, oggetto di rimproveri.

E ammettiamo pure che i dirigenti il Comune riguardino come facoltativa questa famosissima partecipazione; ma allora perchè, chiediamo, non sanzionarla con apposito voto?

Ma perchè, anzi, rifuggire da questo voto?

Ad ogni modo le guardie, gli impiegati, i vigili hanno capito: essi, all'invito di aderire alla processione, possono rispondere picche. Vedremo così quanti sono i codini che si rintanano nel Comune di Pola.

In seno al Consiglio scolastico distrettuale, anche il dott. Devescovi, — da liberale a modo suo — affermò che alla fin fine anche se la scolarezza partecipasse alle processioni religiose egli non ci vedrebbe niente di male. Affar suo.

Notiamo però come sia per lo meno strano che il dott. Devescovi — sempre fedele a sé stesso — continui ad andare a braccetto col diavolo ed a bagnarsi la fronte coll'acqua santa. Una delle due: o si è liberali o non lo si è.

Il dott. Devescovi è per avventura uno di quei tali che dicono: appunto perchè sono liberali... sono libero di fare quello che mi accomoda?

In questo caso ce lo sappia dire.

All'«Idea italiana», arrivati all'ultima ora, siamo dolenti di non poter oggi rispondere esaurientemente per l'evidente mancanza di spazio. Stia essa però tranquilla, che nel prossimo numero noi sapremo rilevare le sue sbagliate argomentazioni e i suoi amori trepidanti per don Jacopone.

Ci scuserà l'«Idea», ma — per ragioni tipografiche — oggi dobbiamo dar posto a un articolo, che era... in quarantena già da 3 settimane.

Al prossimo numero!

### La terra che piange

Camaleonti!

No, no, no! anzi, anzi, che che! Tutti, figuratevi!

Patriotti patriotissimi: Per domani, la filiale della «società di soccorso delle signore della croce rossa austriaca per Trieste e l'Istria» (il titolo è troppo piccolo) ha indetto una festa popolare nel «Kaiserwald», che io mi permetterò di riconescerla per bosco Siana.

Il «Giornaletto», giornale biquotidiano del partito liberale italiano di Pola, invitando i suoi proseliti alla festa dice fra altro:

«Le bande verso notte, faranno ritorno in città suonando ed il pubblico è pregato di seguirle munendosi dei lampioncini che saranno vendibili sul luogo della festa».

Senza entrare nei particolari di questo periodo, mi faccio una domanda, e propriamente una delle solite:

Se alla festa di domani il nostro reporter scorgerà delle persone le quali di solito si dicono irredentiste italiane, chi le taccierà di camaleonti e di rinnegati farà male o farà bene?

Farà malissimo, sarà un libellista e noi non lo tratteremo più. O ma la è da ridere, sapete!

Sembra davvero impossibile! Se il «Lavoratore» censura il comportamento dei patriottardi italiani, che a Trieste vanno alle festa dei veterani assieme al vescovo Chiodo, quando a Pirano si tiene il congresso della «Lega nazionale»; se la «Terra d'Istria» esalta le attitudini ginnastiche delle schiene polesane, voi non lo crederete, ma trovate dei giovani liberali cosidetti irredentisti, che ci biasimano.

Ma che son balle codeste! Che che! Non soltanto alcuni giovani individualmente, ma società politiche italiane, trovano da biasimare le nostre critiche.

E allora io, che ho l'abitudine di ridere, canto su l'aria dell'inno dei lavoratori:

Su venite liberali  
Su correte italiani  
Ne la patria de i c...ann...oni  
Vi potrete divertir.

Ma ecco, che mi sento acciappare alle spalle da una guardia comunale polese e condurmi in prigione, rimproverandomi:

La senti, qua no se parla toscano, qua se parla talian. E lei, ti fassi confusion, parchè ze ora pizzada. La vegna con meco!

L'homme qui rit.

### Gli effetti di un imbroglio münziano

Rileviamo che, in virtù della formula Wilkes, modificata a Vienna, per valore categorico di don Jacopone, in un modo affatto speciale o caratteristico che sia, per l'energia elettrica somministrata dal Comune al tram. non possono essere conteggiati più di cent. 9 per chilowattora. Anzi sappiamo ancora che la società della tranvia stessa intenda di reclamare la restituzione dell'importo eccedente gli accennati cent. 9 per chilowattora corrisposto dall'apertura dell'esercizio tramviario in poi.

E noto che l'energia elettrica somministrata dal Comune al tram viene a costare al Comune stesso dai 35 a 40 cent. per chilowattora e che il contratto relativo alla somministrazione in parola andrà a spirare nel 1954.

Quindi, l'erario civico dovrà sopportare l'enorme differenza risultante dal confronto fra il costo reale dell'energia elettrica ed il prezzo che Jacopone e compagni vorrebbero corrispondere per la durata di altri 48 anni.

Siano evidentemente dianzi al pericolo di un irreparabile sfacelo economico delle finanze comunali, tanto più temibile inquantochè negli stabilimenti dell'Usma del gas, della Centrale elettrica e dell'acquedotto sembra impervi un disordine in tutti i sensi immaginabili.

Speriamo, dunque, che la Giunta amministrativa vorrà intervenire prontamente e con tutta l'irresponsabile risolutezza e severità per impedire che il pericolo ora minacciato diventi un ben triste fatto compiuto.

Non ci possono nè vi devono essere indulgenze o remissività. Si tratta di tutelare interessi pubblici di suprema importanza, dinanzi ai quali ogni titubanza od ogni riguardo costituirebbe un imperdonabile delitto.

E d'altronde domandiamo, com'è compatibile l'ulteriore permanenza nella Giunta amministrativa dell'ingegner superiore di marina, on. Wilhelm, che, nella qua qualità di presidente della società tranviaria, dovrà necessariamente sostenere le rovinose pretese di quest'ultima di fronte al Comune?

Proprio a Pola ha da essere possibile qualunque anomalia?!

E la «candida idea» di Rovigno riterrà «anche questi argomenti del tutto trascurabili e continuerà ad inuitare il suo affettuoso compare di credi» il «patriottico» «Giornaletto» rinchiusendosi muovamente in un «ben indovinato» silenzio, che il «senno» giornalistico non permette di rompere se non quando si tratta di incensare gli spropositi delle nostre pubbliche amministrazioni?!

Evviva la stampa, che, rigermando gli uomini, salva miracolosamente le cose e le situazioni pericolanti: evviva!!!



### Guai a chi mancherà!...

A cura del Circolo di studi sociali, domani, domenica, nello splendido giardino all'«Arco Romano», avrà luogo una magnifica festa.

Il programma affisso per la città ci dispensa dal ricordarne l'attrazione.

I compagni, i simpatizzanti, gli amici vi debbono intervenire poichè il loro unanime concorso renderà più gaia, più briosa la nostra serata.

Arrivederci domani a sera! E guai a chi mancherà!



## Cronache polesi

## Sulle condizioni dell'arsenale.

Con i modi dell'ingenuo sfacciatello il "Forecaioletto" vuole dar ad intendere, che noi — quasi per favorire la emigrazione — non abbiamo detto la verità a proposito della risposta del comandante della marina, data al comitato pro-memorale.

Buffone!

Noi affermiamo ancora una volta che i singoli capi-officina nulla hanno partecipato agli operai in merito all'aumento del 20 p. c. sulla paga, né nulla di concreto a proposito di lavori a cottimo.

È vero che un solo capo-officina (e precisamente quello del cantiere torpedi-dipartimento meccanici) il quale ha alle sue dipendenze circa venti operai ha partecipato quanto dice l' "Azienda degli incerti" ai suoi lettori.

Infatti nel nostro ultimo numero abbiamo detto le precise parole:

"D'altronde se l'informatore del "Giornaleto" ha detto giusto, perché i suoi colleghi nulla hanno partecipato a nessun operaio?"

A noi ci consta positivamente dalle informazioni avute da parecchi capi-officina e da tutti gli operai dell'arsenale, che né i primi abbiano avuto l'incombenza di partecipare nulla ai lavoratori, né i secondi nulla ne avessero saputo.

E stia pur tranquilla l' "Azienda degli incerti", che la "Terra d'Istria" non ha mai avuta la minima intenzione di agevolare l'emigrazione degli operai da Pola: anzi se ci permetterà, noi le osserveremo, che siamo stati i primi, i secondi e gli unici a esternare un vero dolore per la perdita della parte più sana dei cittadini di Pola.

Il "Giornaleto" divenuto periodico bi-quotidiano, può continuare ad invitare il pubblico borghese — suo lettore — a munirsi di palloncini durante la passeggiata notturna delle bande musicali, che faranno ritorno dalla festa della Croce austriaca, ma potrà ognora dispensarsi da ogni intronazione nel cammino aspro e difficoltoso della classe operaia, la quale, lontana da ogni temperamento lecchino e malsicuro, non potrà mai ritenere l' "Azienda degli incerti" un giornale accettabile dalle aspirazioni del proletariato.

Noi — dal canto nostro — non vogliamo tralasciare né meno questa occasione per spronare i nostri operai alla solida pazienza, sempre sperando che le migliori arrivino, ma contemporaneamente adempiamo a un nostro dovere, insistendo che le migliori assolutamente indispensabili, non dovrebbero attendere la loro attuazione appena dalle Delegazioni di novembre, poiché importi ben più rilevanti, e — secondo noi — meno importanti che appartengono alle "spese comuni", vengono placidati prima di avere la loro conferma dalle rispettive Delegazioni.

Il comandante dell'arsenale ci pensi bene prima di permettere, che le migliori ritardino di molto, poiché è opinione pubblica, che all'apertura del nuovo cantiere di Fiume i migliori operai di Pola, abbandoneranno la piazza per alloggiarsi meglio.

**Crudeltà e sopraffazioni inaudite.** Coi baicocchi di noi contribuenti, parecchi anni fa il Comune di Pola faceva erigere un ospedale civile che pochi anni dopo, in virtù di regolare contratto, passava nelle ugne della provincia, la quale poté acquistarlo "a la metà del prezzo".

Ma non bastava che i cittadini di Pola, in virtù di quel contratto, ci avessero rimesso parecchie centinaia di migliaia di corone: occorreva, per di più, che essi, sotto i nuovi padroni dello spedale, si vedessero fatti bersaglio a privazioni di cibo e a sopraffazioni clericali.

Non è la prima volta, verbigratzia, che ci pervengono reclami intorno alla quantità e circa la qualità del cibo, che si passa ai ricoverati. Lo sappiamo: certe volte costoro debbono sottostare alle esigenze di una cura dietetica; ma si deve perciò privarli anche del necessario al loro sostentamento?

Di più: quando un ricoverato entra nell'atteso periodo della convalescenza, eccoti subito la direzione dell'ospedale saltare sul palo e dirti ch'egli non ha più bisogno di cure.

Può il disgraziato essere un miserabile senza pane, senza famiglia, senza parenti; può — uscendo dallo spedale — correre il rischio di cadere sfinito nella via; ai signori del pio luogo tutto ciò non cule

ed il convalescente — nolente o volente — è messo alla porta.

S'averà la nostra supposizione: il poveretto, dopo un paio di giorni, cade, sfinito, nel mezzo della via. I passanti gli si fanno attorno e tutti han parole di commiserazione e compassione per lui e tutti, stupiti, si chieggono come mai le autorità non pensino — ma abbandonino a quel modo — quei disgraziati.

Intanto sopraggiunge una guardia. Essa solleva il gemebondo e caticchietto malato e, forse seguita da alcuni curiosi, lo accompagna allo spedale.

— Chi è costui?

— Un povero diavolo....

— Ah, lo riconosco: è quel tale che uscì di qui non più tardi di due giorni fa. Ora non possiamo far più nulla per lui. La sua malattia è cronica, non presenta alcuna imminente gravità e quindi non lo possiamo ricevere!

La guardia allora che fa? In mancanza di meglio accompagna l'infelice, indovinate dove? In carcere!

Sì, la gente che, curva sotto gli acciacchi, impotente al lavoro e sfinita dalla fame, cade per le vie della città, non è circondata — come s'usa in qualsiasi città del mondo — di cure e di premure — ma è rinchiusa in galera!

Non una protesta verbale, ma un santissimo grido di sdegno prorompe dai nostri petti, contro queste anacronistiche infamie che disonorano profondamente una città civile.

E se non si vorrà por rimedio a tale intollerabile, provocante inumanità, noi agiteremo l'opinione pubblica e le chiederemo se essa può permettere che dei poveri malati sieno trattati come furfanti e che ad essi — anziché il conforto di cure amorose — si dia lo sconforto avvilente di vedersi rinchiusi, senza colpa, fra le mure pareti di una prigione, in cui manca l'aria, la luce, la vita e in cui — invece della salute — troveranno la morte.

**Faccia pure il suo comodo!** La commissione amministrativa delle officine del gaz ed acquedotto ha imparato a cantare a meraviglia il famoso: "noi disfar, rifar possiamo".

Secondo ogni regola amministrativa essa non potrebbe muovere una pietra senza ottenere, prima, il consenso del Comune: viceversa essa fa precisamente il contrario e per citare l'ultima diremo che essa — senza consensi di sorta — ha fatto iniziare dei lavori per l'acquedotto in un terreno non ancora acquistato. E scusatoci s'è poco!

Avviene così che la Giunta è convocata, non per dire se sia opportuno e neppure un determinato acquisto o lavoro, ma puramente per mettere lo spolverino sugli atti della commissione in parola.

Cosa ne dicono le autorità? Senza attendere la loro risposta noi assicuriamo chiunque che se la commissione amministrativa delle officine gaz ed acquedotto continuerà a cantare: "noi disfar, rifar possiamo": noi, dall'altro canto, continuando l'uno, osserveremo a tutti i cittadini come di fronte a tali sistemi anarchici di amministrazione: "la consegna si; s'orgiamo!" E vedremo chi vincerà!

Intanto la commissione faccia pure il suo comodo!

**Conferenza Pazzi.** Mercoledì il nostro compagno Giovanni Dazi, giornalista, tenne all' "Arco Romano" una conferenza su "Socialismo e religione". Il giovane oratore rilevò i punti cardinali delle teorie religiose e del socialismo, li analizzò sinceramente, e con molta semplicità fece comprendere la giustizia dell'ideale socialista, unico partito del proletariato.

L'oratore venne spesso volte interrotto 3' applausi e alla fine della bellissima conferenza, i battimani durarono insistenti.

**"Scuola orchestrale polesa".** — Mercè il buon senso e il forte volere di pochi filarmionici, è aperta finalmente in questa città una scuola musicale.

La neocostituita "società orchestrale polesa" si prefigge lo scopo di provvedere all'istruzione musicale semigratuita dei figli del nostro popolo.

È un dovere sacro dello Stato, della Provincia e del Municipio di provvedere all'istruzione pubblica; ma appunto perché troppi fattori hanno tal compito, ciascuno cerca di fare il "meno" possibile.

Ogni istituzione che — come la scuola musicale — tende a raccogliere la gioventù e svegliare in essa delle buone abitudini, merita l'appoggio degli onesti e di quanti amano sinceramente l'elevazione morale della città.

Riteniamo che l'azione benefica di una scuola musicale sulla gioventù polesa non

tarderebbe a manifestarsi, e che la ragione di giovare grandemente all'educazione della classe povera, mediante un'istruzione che può accrescere ed eventualmente costituire la mercede giornaliera della persona, basta a far capire ai fattori competenti l'urgenza di provvedere alla istituzione e ora all'appoggio di tale scuola.

Non occorre rilevare che alla testa di una tale scuola, la quale dovrebbe completare le cognizioni dei suonatori adulti, ed elevare i ragazzi a musicisti provetti, occorre un istruttore capacissimo ed instancabile.

Sulla piazza ci sono certamente degli ottimi maestri-istruttori, ma in altre cose occupati. Un professore reputato, estraneo alle nostre questioni di campanile, darebbe alla "società orchestrale polesa" quella gagliardia che manca alle nostre istituzioni cittadine. E i nostri maestri, spinti dall'amor proprio e dall'emulazione, riebbero nuovo impulso al lavoro e anche ciò tornerebbe a vantaggio della città.

Trattandosi di provvedere al bene di una istituzione cittadina, la Direzione non può fuggire la luce tanto necessaria nelle questioni d'interesse generale, e pubblicherà i diplomi e le altre qualifiche del concorrente prescelto per togliere alla malinconia l'aculeo velenoso.

Spetta ora ai polesi lo schierarsi a favore di questa scuola musicale.

I buoni padri di famiglia dovrebbero quindi inscrivere i loro figli a questa scuola. Le iscrizioni sono aperte fino al 15 giugno p. v. e il canone mensile è di corone due.

Speriamo che tutti i cittadini benpensanti si facciano soci sostenitori, tanto più che il canone relativo è di corone una al mese.

**Rettifica.** Riceviamo e pubblichiamo testualmente:

K. u. k. Hafenadmiral.

Alla Spettabile redazione del giornale "Il proletario".

La Terra d'Istria  
Giornale socialista provinciale  
Pola.

Pola, al 31. Maggio 1906.

In base al § 19 della legge sulla stampa prego di voler inserire la seguente rettifica dell'articolo intitolato "Monturati disturbatori" nel Nr. 21 del loro periodico d. d. 26. Maggio a. c., e ciò da pubblicarsi nel giornale susseguente o tosto seguente alla consegna della presente.

Non è vero, che persone di stato maggiore della marina da guerra abbiano provocato un turbamento dell'ordine pubblico nella notte di Venerdì scorso presso la casa Nr. 3 di via Barbacani.

È tanto più vero, che alcuni passanti, fra i quali una persona surnominata furono battezzati da una finestra di quella casa senza verun motivo e che dopo ciò in presenza d'una guardia di pubblica sicurezza appositamente chiamata nel frattempo si cercò d'entrare in casa per estrarre il versatore. Nel frattempo sopraggiunsero casualmente altre persone dell'ufficialità di marina, che alquanto indignate fecero delle esclamazioni e perorano tra loro il caso ad alta voce.

Oltretutto non è assoluta mente vero, che persone dello stato maggiore di marina non vengano chiamate a responsabilità per eccessi da loro commessi; e invece piena verità, che in simili casi vengono punite a norma delle prescrizioni vigenti.

Infine prego voler estradare una ricetta per la presente petizione di rettifica.

Ripper.

**Una nuova macelleria.** Alcuni macellai hanno acquistato il chiosco del nota Sidri, dove si venderà la carne a minor prezzo. Il conduttore della macelleria è Antonio Trumbich.

**Concerto a Fort'Aurea.** Questa sera alle ore 8.30 pom., la Banda cittadina terrà concerto nel Parco Porta Aurea col seguente programma:

1. Smareglia: Sinfonia dell'op. "Dottor Gasparo".
2. Smareglia: Alto primo dell'operetta "Dottor Gasparo".
3. Smareglia: Intermezzo dell'operetta "Dottor Gasparo".
4. Smareglia: Alto secondo dell'operetta "Dottor Gasparo".
5. Gallini: "Sorella", marcia spagnuola.

Diffondete "LA TERRA D'ISTRIA"!

## Dalla Terra d'Istria

**Visinada.** Grande fermento regna nel partito clerico-nazionalista visinadese. Pare ch'esso voglia scindersi in diversi partiti — salvo a riunirsi nelle lotte contro i socialisti. L'illustre scienziato — che da fervente "irrendista" della Società politica — passava al partito gambiniano, ora si mette, con suo figlio al fianco, alla testa dei cristiano-sociali, certo, coll'aiuto di questi, di poter finalmente, dopo tanti anni d'aspettativa, far sentire la sua voce alto-tonante nella greppia dietale.

Altri, capitani dallo "Zugsführer" e padre, vogliono fondare un partito liberale, sudditi fedelissimi della felicissima Austria (partito austriaco-liberale-antiprogredista). Il terzo è il clerico-slavo: ed il suo capitano, ometto il nome per non incorrere nelle ire di qualche spia visignanese o di qualche onor. parentino, iniziò già la vendita dei flammiferi di S. Cirillo e Metodio. Il quarto partito innominato è diretto dal farmacista.

La lotta ferve su tutta la linea, ed incominciò coll'assalto alla cassa rurale.

Il segretario-cassiere signor Bonat, subodorando i fatti, già 4 mesi or sono si ritirò dal campo; non lo si accusa di viltà, ma... di più serie cose.

Prodan — preside della cassa — sconfitto, è costretto a presentare le sue dimissioni.

I facinorosi vogliono la cassa nelle mani del loro don Michelino, facendogli però pria impartire l'istruzione necessaria da Monsignor Palacro, che per capacità amministrativa tanto si distingue a Montona, e si distinse a Visignano nell'amministrazione della sostanza Cadore. Insomma un lavoro, una guerra continua. Stanno desiderosi di vederne la fine.

**Torre di Parenzo.** Anche qui le persone migliori e più intelligenti della borgata hanno istituito un Circolo sociale di lettura. Come vedete, Torre di Parenzo non è stata l'ultima borgata dell'Istria ad accettare l'ideale socialista. D'ora innanzi i preti non spadroneggeranno più tanto facilmente!

**Isola.** La scorsa settimana si fecero tre processioni, due in città e una attorno ai monti d'Isola.

Ora domandiamo noi, se anche per questo genere di cerimonie, il prete abbia il diritto di allontanare i nostri figli dalla scuola positiva.

In tutta la passata settimana, p. e. i nostri figli ebbero sole 8 ore di insegnamento.

Protestiamo contro quelle costumanze, contrarie alle leggi, e domandiamo una sorveglianza meno clericaleggiante, da parte del consiglio scolastico provinciale.

## Lavoratori e Lavoratrici!

I minatori di Albona, combattono da ben 12 settimane, contro i capitalisti detentori delle miniere, un'aspra battaglia; forti solamente delle loro forze e dell'aiuto morale di tutti gli altri lavoratori organizzati.

È giunto però il momento, o lavoratori, di dimostrare ai poveri minatori di Albona, gli sfruttati tra gli sfruttati, la vostra solidarietà aiutandoli materialmente.

Il capitalismo cerca d'atterrare la organizzazione dei lavoratori, prendendoli con la fame; vostro dovere è d'impedire che si compia questo delitto di lesa umanità.

Soccorrete, dunque, facendo anche dei sacrifici personali, i miseri lavoratori delle miniere, dimostrate con elargizioni da inviarsi all'amministrazione del giornale che i lavoratori organizzati della regione, nelle battaglie del lavoro sono ora e sempre solidali con coloro che forti della loro coscienza proletaria, cercano di strappare alla classe capitalista, il sacrosanto diritto alla vita.

Per la Commissione delle organizzazioni profess.

il segretario:  
SILVIO PAGNINI.

## Ringraziamento.

Il sottoscritto ringrazia sentitamente l'onorevole medico Dr. MANTOVAN, per le premurose e disinteressate cure prestate alle sue creature.

POLA, 31 maggio 1906.

Giovanni Bodlovich.

Editore e redattore responsabile:  
Giuseppe Matcovich.  
Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotić) - Pola.

**Sartoria**  
— di —  
**Giuseppe Pirz**  
Pola - Via Barbacani N. 11

Eseguisce vestiti da uomo con massima esattezza e sollecitudine. - **PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA**



Qual vivida stella splende la fama del

**Grasso Alimentare „Ceres“**

ottenuto dalle noci di cocco, del quale nessuna provetta massaia può più far senza. Esso è il grasso più digeribile, il più a buon mercato ed il migliore per **Cuocere ed arrostitire.**

**GEORG SCHICHT**  
Riparto produzione sostanze alimentari  
„Ceres“  
RUSSIG

VESTITI PER LA CRISIMA

Vestiti per ragazzi da fior. 3.— in più — Vestiti per bambini da fior. 1.50 in più  
Grandioso assortimento **VESTITI DA UOMO** a prezzi del tutto ribassati.  
Camicie, maglie, cravatte, colli, polsi ed altri articoli a prezzi straordinariamente bassi.  
Occasione favorevole per coloro che partono per l'America: Assortimento completo in valigie e bauli.

Negozio Vestiti Fatti All'Operaio

**Indirizzi raccomandabili.**  
**Lavoratorio da scalpello**  
LUIGI IESS, al trasloco in Via Sissano vis-à-vis l'ospedale provinciale. Deposito pietra greggia e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito.

**Chincaglie**  
ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

**Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici,**  
ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

**Bandaio e Vetraio**  
Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 20. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione

**L'Olivo per l'Udito**  
del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la **sordità, la durezza d'udito, il flusso e il ronzio dell'orecchio**, anche nei casi inveterati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella **Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste**

**Lavoratorio da Calzolaio**  
**Andrea Bachich**  
Vicolo Polani N. 4  
Si eseguisce qualsiasi lavoro con la massima solidità, eleganza ed a **PREZZI MITISSIMI.**

**Nicolò Martin**  
Via Sergia  
Ricco assortimento lampadari in tutti i sistemi come pure parafulmini, suonerie. **Condutture d'acqua e gas.**

**I veri taccamacchi Stella**  
Giovano mirabilmente contro la **GOTTA, REUMI, TOSSI** e a tutte le **AFFEZIONI CATARRALI** in genere.  
Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario **Francesco Sponza**, imprenditore della  
**Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.**  
*Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.*

Un buon ricostituente per  
**Sani ed ammalati**  
nonchè un metodo molto conveniente per ogni massaia è il  
**Grasso ●●●●●**  
**●●●●● alimentare ●●●●●**  
**●●●●● „Ceres“**  
di noci di cocco finissime.

Negozio manifatture e mode  
**E. PODUIE**  
VIA SERGIA  
**Favorevole occasione!!**  
Avendo intenzione di eliminare affatto l'articolo  
**STOFFE DA UOMO**  
offro l'occasione ai P. T. signori di acquistare stoffe solide e di pura lana a prezzi mai praticati cioè **al reale prezzo di costo.**  
*La vendita continuerà solamente per pochi giorni verso pronti contanti, senza sconto; buona occasione anche per i signori sarti!*

**Apertura**  
Il sottoscritto si onora di render noto allo spettabile pubblico di aver aperto in  
**Viale Carrara N. 7**  
(vis-à-vis l' „Arco Romano“) un  
**Salone da parrucchiere**  
corrispondente a tutte le esigenze moderne e dell'igiene.  
Assume abbonamenti a prezzi convenientissimi.  
Devotissimo R. Budicin.

**Negozio Vascotto**  
Via Sergia N. 61.  
Grandioso arrivo cravatte. - Continui arrivi di novità in chincaglie, cinture per uomo e donna, borsette.  
Album per fotografie, per poesie e per cartoline illustrate.  
Il tutto - causa prossimo trasloco - a prezzi favolosamente bassi.